Google Maps ricorda dove hai parcheggiato (senza che tu faccia nulla)

Maria Cattini | 18/12/2025 | Risorse

L’ansia da “dove ho lasciato l’auto?” ha finalmente un avversario serio.

Chi guida in città conosce bene la scena: scendi dall’auto convinto di ricordarti tutto, torni indietro dopo qualche ora e il vuoto totale. Via uguali, palazzi identici, nessun punto di riferimento affidabile. Google Maps ha deciso di intervenire proprio qui, nel momento peggiore.

Su iPhone è arrivata una funzione che **memorizza automaticamente la posizione del parcheggio**, senza tocchi manuali, promemoria o screenshot improvvisati.



Come funziona davvero il salvataggio automatico del

© 2026 Coondivido — Tutti i diritti sono riservati

parcheggio

Il meccanismo è meno “magico” di quanto sembri, ma piuttosto intelligente.
Google Maps incrocia alcuni segnali per capire che il viaggio è finito: il movimento, la connessione con l’auto e il comportamento del telefono.

Quando rileva che non stai più guidando, **piazza un segnaposto sulla mappa**, visibile alla riapertura dell’app. Nessuna conferma richiesta. Nessun pulsante da premere.

Il pin resta visibile fino a quando riparti oppure per un massimo di 48 ore. Poi sparisce.

Cosa serve per attivarla su iPhone



Non è una funzione “nascosta”, ma richiede alcune condizioni precise.
Google Maps deve **dialogare con l’auto**, oppure accedere ai dati di movimento.

Le opzioni funzionano così:

- collegamento via Bluetooth
- connessione tramite cavo USB
- utilizzo di CarPlay
- in alternativa, consenso ai dati di movimento dell’iPhone

Se almeno una di queste condizioni è soddisfatta, il salvataggio parte in automatico.

© 2026 Coondivido — Tutti i diritti sono riservati

Dove trovare il punto del parcheggio

Aprendo Google Maps dopo aver lasciato l’auto, compare un **pin discreto**, non invasivo.
Toccandolo puoi avviare subito la navigazione a piedi.

Niente notifiche aggressive. Niente cronologia da ripulire.
Solo un riferimento utile, quando serve davvero.



E se non usi Bluetooth o CarPlay?

C’è un’alternativa meno immediata ma efficace.
Nelle impostazioni di Google Maps puoi autorizzare l’uso dei dati di movimento del telefono. In questo modo l’app capisce se stai guidando o camminando, anche senza collegamenti all’auto.

È una scelta manuale, ma una volta concessa non richiede altri interventi.

Perché la funzione è (per ora) solo su iPhone

Il dettaglio curioso è proprio questo.
Google tende a lanciare le novità prima su Android, qui ha fatto il contrario.

Il motivo non è dichiarato, ma una spiegazione è plausibile: iPhone integra già sistemi di rilevamento movimento molto precisi, che semplificano questo tipo di automazione.

Su Android la funzione potrebbe arrivare più avanti, ma al momento non ci sono date ufficiali.

© 2026 Coondivido — Tutti i diritti sono riservati

Vale la pena attivarla?

Se parcheggi spesso in città, la risposta è sì.
Non cambia la vita, ma **elimina una seccatura concreta**, quella che ti fa girare isolati interi con le chiavi in mano e l'autostima in calo.

Non richiede apprendimento, non invade lo schermo e non chiede attenzioni continue.
Fa una cosa sola, al momento giusto.

Ed è esattamente quello che ci si aspetta da una buona funzione.
L'ansia da "dove ho lasciato l'auto?" ha finalmente un avversario serio.

Chi guida in città conosce bene la scena: scendi dall'auto convinto di ricordarti tutto, torni indietro dopo qualche ora e il vuoto totale. Via uguali, palazzi identici, nessun punto di riferimento affidabile. Google Maps ha deciso di intervenire proprio qui, nel momento peggiore.

Su iPhone è arrivata una funzione che **memorizza automaticamente la posizione del parcheggio**, senza tocchi manuali, promemoria o screenshot improvvisati.



Come funziona davvero il salvataggio automatico del parcheggio

Il meccanismo è meno "magico" di quanto sembri, ma piuttosto intelligente.
Google Maps incrocia alcuni segnali per capire che il viaggio è finito: il movimento, la connessione con l'auto e il comportamento del telefono.

© 2026 Coondivido — Tutti i diritti sono riservati

Quando rileva che non stai più guidando, **piazza un segnaposto sulla mappa**, visibile alla riapertura dell’app. Nessuna conferma richiesta. Nessun pulsante da premere.

Il pin resta visibile fino a quando riparti oppure per un massimo di 48 ore. Poi sparisce.

Cosa serve per attivarla su iPhone



Non è una funzione “nascosta”, ma richiede alcune condizioni precise.
Google Maps deve **dialogare con l’auto**, oppure accedere ai dati di movimento.

Le opzioni funzionano così:

• collegamento via Bluetooth
• connessione tramite cavo USB
• utilizzo di CarPlay
• in alternativa, consenso ai dati di movimento dell’iPhone

Se almeno una di queste condizioni è soddisfatta, il salvataggio parte in automatico.

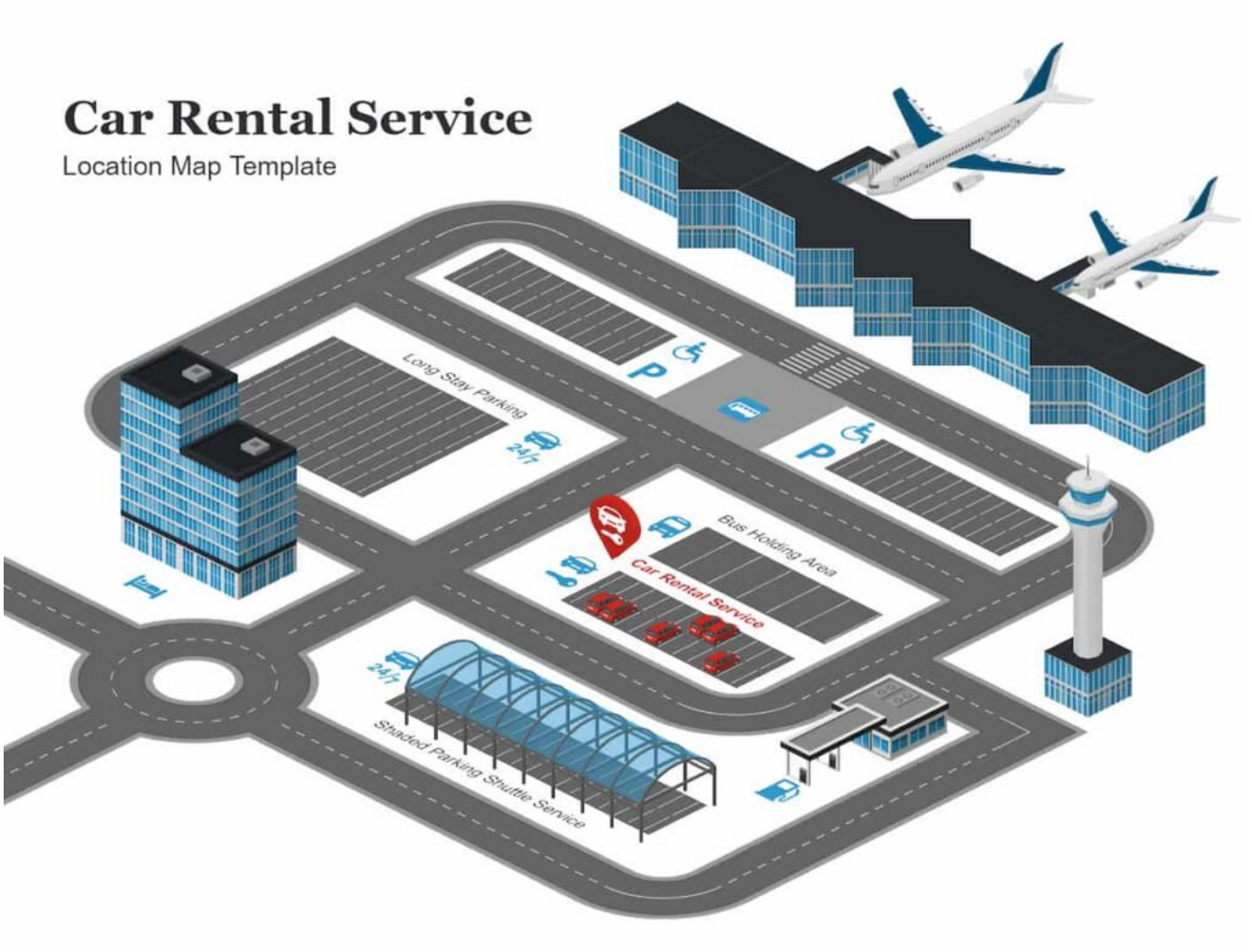
Dove trovare il punto del parcheggio

Aprendo Google Maps dopo aver lasciato l’auto, compare un **pin discreto**, non invasivo.
Toccandolo puoi avviare subito la navigazione a piedi.

Niente notifiche aggressive. Niente cronologia da ripulire.

© 2026 Coondivido — Tutti i diritti sono riservati

Solo un riferimento utile, quando serve davvero.



E se non usi Bluetooth o CarPlay?

C’è un’alternativa meno immediata ma efficace.
Nelle impostazioni di Google Maps puoi autorizzare l’uso dei dati di movimento del telefono. In questo modo l’app capisce se stai guidando o camminando, anche senza collegamenti all’auto.

È una scelta manuale, ma una volta concessa non richiede altri interventi.

Perché la funzione è (per ora) solo su iPhone

Il dettaglio curioso è proprio questo.
Google tende a lanciare le novità prima su Android, qui ha fatto il contrario.

Il motivo non è dichiarato, ma una spiegazione è plausibile: iPhone integra già sistemi di rilevamento movimento molto precisi, che semplificano questo tipo di automazione.

Su Android la funzione potrebbe arrivare più avanti, ma al momento non ci sono date ufficiali.

Vale la pena attivarla?

Se parcheggi spesso in città, la risposta è sì.
Non cambia la vita, ma **elimina una seccatura concreta**, quella che ti fa girare isolati interi con le chiavi in mano e l’autostima in calo.

© 2026 Coondivido — Tutti i diritti sono riservati

Non richiede apprendimento, non invade lo schermo e non chiede attenzioni continue.
Fa una cosa sola, al momento giusto.

Ed è esattamente quello che ci si aspetta da una buona funzione.

© 2026 Coondivido — Tutti i diritti sono riservati